2

2

DELLA VIRTÙ MEDICAMENTOSA

DELLE

ACQUE DI CIVILLINA

MEMORIA

DEL

DOTT. PIETRO FUMIANI



VICENZA
Stabilimento Tipo-Litogr. Prov. di G. Longo
1850



Se il territorio Vicentino viene generalmente apprezzato per la grande fertilità di prodotti di ogni genere che servono ai bisogni della vita, non deve esserlo meno per le molte sorgenti di acque medicamentose, le quali acconcie essendo a ridonare la salute, influiscono a rendere quella piacevole e cara.

Infatti a chi non sono note le acque acidule di Recoaro, iscoperte a caso fino dall' anno 1689, e che ascesero a grande celebrità in progresso di tempo pei salutari effetti che apportarono in pressochè indescrivibile numero di malattie? Anche Arzignano vanta una sorgente d' acqua ferruginosa scoperta nel 1771 dal dotto Medico *Orazio Maria Pagani* (1).

Nel 1784 per lo meno, fu conosciuto che dal monte Civillina nel territorio di Schio scaturiva un' acqua ferruginosa cui fu dato il nome di acqua di Civillina, e che in seguito assunse quello di acqua Catulliana dal nome del Sig. Giovanni Catullo a cui era stata conferita l'investitura di quel fondo (2), e che generalmente si ritiene lo scopritore di essa. Colà pure nel comune di Valli,

(1) Catullo. « Geognosia delle Provincie Venete, pag. 322.
(2) Idem, pag. 325.

scaturisce l' acqua acidulo-ferruginosa di Staro, il di cui uso si mantiene costante in medicina fino dal 1821 allo incirca, dopo cioè che venne illustrata dall' analisi del Prof. *Melandri*.

Anche Valdagno può andar superbo di una fonte di salutarissima acqua marziale, recentemente scoperta dal Dottor *Giacomo Bologna*, da esso lui intitolata Fonte Felsinea, della di cui accurata analisi è dovuto il merito al Prof. di Chimica in questa Imp. R. Università dottor *Francesco Ragazzini*.

Finalmente sul dorso dei colli di Ronchi, un miglio distante dalla Città di Lonigo, sgorga pure perenne una considerevole polla di acqua minerale salino-ferruginosa lievemente acidula, resa di uso medicinale con venerata governativa approvazione, in seguito alla conosciuta sua composizione, mercè li chimici lavori del sullodato Professore, e che per attestazione del medico ispettore Sig. dottor *Carlo Donati* trionfò di molteplici forme morbose a base iperstenica (1).

Tutte le sopraindicate acque minerali fino dai primi tempi della loro scoperta vennero assoggettate a medica prova dai medici specialmente di quelle vicinanze, e di tutte dal più al meno venne encomiata la virtù medicamentosa.

Ma coll' andare degli anni non procedette la cosa di pari passo; anzi, mentre ad alcune si accordò la preferenza, e queste sempre più acquistarono fama di prodigiose, di altre invece non crebbe, nè si mantenne tampoco quella giusta opinione, che meritamente avevano acquistata poco tempo dopo che si cominciò a conoscerle e ad usarne.

Fra quelle che subirono questa infausta vicenda, e a tutto torto, per quanto a me sembra, anzi con danno manifesto della sofferente umanità, io ravviso le acque di Civillina o Catulliane che voglian dirsi.

---

1) Gazzetta Privil. di Venezia anno 1846, N. 137.

Egli è appunto per questo, che conoscendo dalle analisi di esse la natura dei principii fissi specialmente che contengono, nonchè di questi l'azione in base degli insegnamenti della moderna farmacologia; e dalle storie pubblicate di tante malattie con queste sanate, e dai risultati dell'esperienza dei medici contemporanei, nonchè della mia propria conoscendo, dicevo, quale e quanto salutare influenza possano esercitare sull'umano organismo, ho creduto di non demeritare l'approvazione dei colleghi d'arte, e dell'umanità, se istudiandomi d'illustrarle, come per me si potrà meglio, riescirò a far sì, che si riconosca nell'acqua Catulliana un efficacissimo naturale farmaceutico soccorso, meritevole perciò di essere generalmente conosciuto, ed apprezzato assai più forse di quello che da molti non si pensa, e in molti casi sopra qualunque altro consimile: ben lontano per altro dall'idea di voler scemare il merito delle altre sorgenti, degne per ogni rapporto di quella fama che molti anni di felicissimi risultati poterono ad esse meritare.

Sull'origine dell'acqua Catulliana, e sulla natura del suolo dal quale scaturisce fu scritto estesamente dal dottor *Tommaso Antonio Catullo*, Professore di storia naturale in questa R. Università, nella sua dotta *Memoria mineralogico-chimica* sopra l'acqua minerale di Civillina pubblicata in Verona fino dal 1819, riprodotta quindi nella sua Geognosia delle Provincie Venete, stampata in Padova nel 1838 (1). Non ne farò io quindi parola contentandomi di aver solo indicato i luoghi ove possa pienamente appagare i proprii desiderii, chi vago fosse di circostanziate estese nozioni scientifiche sopra questo punto di storia naturale.

Le analisi più recenti che si abbiano delle acque del monte Civillina, sono: quella del Professore di Storia naturale in questa R. Università dott. *Tommaso Antonio*

---

(1) Opera citata, pag. 337 e seguenti.

Catullo, intrapresa nell' anno 1818, e l' altra del fu Prof. *Melandri*, eseguita nel 1821.

Dai lavori del primo risulta essere i principali materiali attivi in esse contenuti: il carbonato di ferro, ed il solfato di ferro nella proporzione di grani 26 di quello e di 47 del secondo, per ogni pinta di acqua: cifre che corrispondono a 10 e 16 all' incirca per ogni libbra medica. Si rinvennero inoltre il muriato di soda, quello di magnesia, il solfato di calce, ed il solfato di magnesia (1).

Dall' analisi del *Melandri* si ha, che nella composizione delle stesse acque entrano in principalità il protosolfato di ferro ed il deutosolfato di ferro nella proporzione di grani 14 del primo, e di 12 del secondo egualmente per ogni libbra medica di acqua. Trovò pure anche il *Melandri* i sopraindicati sali di calce e di magnesia, e qualche altro principio (2). Ma sì tenue è la quantità di questi, da non meritare che se ne faccia gran calcolo; sono poi tali per loro natura che non si oppongono menomamente all' azione del ferro.

Dai progressi fatti in questi ultimi tempi dalla terapia e dalla patologia risultò che l' azione dei marziali in genere è ipostenizzante, o deprimente che voglia dirsi. Ella è questa una verità intorno alla quale non viene in oggi messo più dubbio da chi apprezza la nuova dottrina medica italiana, che avendo esordito colla teoria del *Rasori*, venne quindi illustrata dai Professori *Tommasini*, e *Giacomini*; da chi sa apprezzare quanto meritano i risultati delle sperienze istituite sui bruti, sull' uomo sano, e sull' ammalato; da chi finalmente sa derivare giuste conseguenze dai fatti offertigli dal quotidiano esercizio pratico.

Guidato io quindi dal pieno convincimento che l'esposta verità non abbisogni di ulteriori dimostrazioni,

---

(1) Catullo idem, pag. 350.
(2) Analisi delle acque minerali di Civillina, pag. 156.

non temo dichiarare, coll' appoggio anche delle autorità di uomini insigni, che le acque ferruginose, o marziali godano tutte di azione energica ipostenizzante; e che in grazia di questa, e della conseguente necessaria mutazione nel solido vivo, abbiano apportato, e sieno atte a produrre mirabili salutari effetti in moltissime malattie ipersteniche, o di soverchio eccitamento vitale; e che per lo contrario debbano riuscire di danno nelle vere iposteniche, ossia di debolezza, e di languore.

Accordata per altro questa azione ipostenizzante al ferro e suoi preparati, non è a credersi che le preparazioni marziali, sieno desse artifiziali o naturali, che molte ve ne hanno, la posseggano tutte in grado eguale. Dipende questa differenza nel grado di loro azione in principalità dall' essere una più dell' altra facile a venire assorbita, ed introdotta nella corrente della circolazione: dal che consegue maggiore, o minore prontezza nella manifestazione de' suoi effetti, o dall' essere in realtà d' azione più energica per la diversità dell' acido che combinandosi al ferro dà origine ai differenti sali.

Per l' una o per l' altra delle due accennate cause, e forse per qualche altra ancora non facilmente determinabile, i sali di ferro che offrirono le analisi suesposte hanno sugli altri preparati marziali una prevalenza di azione. Infatti relativamente al carbonato scrisse il Prof. *Giacomini: è la preparazione più usitata, sicura nell' agire, ed in generale esente da inconvenienti* (1); e scrivendo del solfato si espresse nel modo seguente: *fra i preparati di ferro questo ha forse il pregio dell' eccellenza per la grande sicura e misurata sua efficacia* (2).

Se possente dunque per se sola è l' azione di ciascheduno di questi preparati, potrò io forse essere titubante nel sostenere che molto maggiori, anzi mirabili effetti

(1) Tom. III, pag. 397. } Giacomini.
(2) ivi, pag. 399. } Giacomini.

attendere si debbano dall' azione contemporanea di due dei detti sali, combinati naturalmente assieme?

Non è forse diviso il merito della somma efficacia delle acque di Recoaro fra i principii ferrugginosi, ed il gas acido carbonico, l' uno e gli altri dotati di azione ipostenizzante? (1). Tanto mi sembra logica questa conclusione, che a nessuno mai cadrà in pensiero di contrastarla.

Provvida la natura nel largirci i suoi tesori, come ci offrì il mezzo comodo per trarre utile partito dalla dupplice azione delle due sostanze ipostenizzanti, acido carbonico, e sottocarbonato di ferro, bevendo le acque di Recoaro; ci porse generosa egualmente l' opportunità di mettere a prova salutare quella eziandio dei due più attivi sali di ferro assieme uniti: e questa opportunità l' abbiamo nelle acque minerali del monte Civillina, o Catulliane come si disse.

Fin qui fu il semplice ragionamento che ci condusse a conchiudere operosissima dover essere l'azione combinata degli indicati principii marziali contenuti nelle acque Catulliane: vengono ora a confermare questa conclusione i fatti stessi raccolti dalle storie delle prime malattie sanate colle istesse acque. Se non che da questi fatti si volle in tempo inferire essere l'azione di queste acque ferruginose corroborante, eccitante ecc., mentre l' odierna medicina italiana la vuole ipostenizzante. Ma questa diversità di giudizio sulla loro azione non deve recar meraviglia, qualora si consideri col dotto Medico Dottor *Mugna* (2) come la terapeutica, e la patologia attuale abbiano fatto conoscere, che le infermità contro le quali giovarono le acque ferruginose non sono altrimenti di vera debolezza, ma provenienti, e mantenute ancora da uno stato d' infiammazione più o meno lenta

---

(1) Giacomini, Tom. III, pag. 400.

(2) Sulla virtù medicamentosa delle acque di Recoaro ecc., pag. 8.

e manifesta. Egli è in grazia di questo stato che viene inceppato il libero esercizio delle funzioni animali in modo che sembra come indebolita la forza produtrice di quelle che è quanto a dire indebolito l' organo o il viscere da cui quelle dipendono, o a cui appartengono. Per la fatta considerazione l' opposta maniera in oggi di valutare la natura delle malattie alle quali furono esperimentate proficue le acque Catulliane, serve di argomento in conferma dell' azione ipostenizzante energica che ad esse abbiamo attribuito.

Percorrendo infatti le relazioni mediche pubblicate da quei distinti medici, che animati da vero amore per l' umanità e per la scienza vollero mettere alla prova l' azione di queste acque subito dopo la loro scoperta, io trovo che tutti vanno d' accordo nello stabilire essere quelle indicate, e dover riuscire utili nelle malattie tutte di languore o atonia, e contro indicate e dannose nelle altre di opposta natura. Ma come tali in allora (cioè nel principiare del corrente secolo, prima della Rasoriana riforma) venivano considerate le cachessie in genere, la clorosi, le fisconie, le idropisie, le ostruzioni dei visceri addominali, l' ipocondriasi, lo scorbuto, la rachitide la scrofola, le metrorragie, l' amenorrea, le blennoree inveterate, le paralisi, i tremori, le vertigini, per tacere di tante altre forme morbose di siffatta natura, affezioni bene spesso associate a stato febbrile, lento bensì, ma manifesto ed insistente. Riconosciuto quindi utile questo naturale rimedio nelle accennate infermità da essi medici giudicate di debolezza, non potevasi a meno di conchiudere essere toniche e roboranti, che è quanto dire, nel senso di allora, eccitanti le acque Catulliane che quelle infermità sanarono.

Toniche e roboranti possono benissimo considerarsi anche dalla medicina odierna, ove si tenga conto solamente del finale effetto che ne risente chi dietro l' uso di quelle giunge a ricuperare la perduta salute; come sotto questo solo punto di vista riescono tonici gli altri ipostenizzanti diretti, non escluso il salasso. Si riordina

infatti sotto il loro uso il sistema sanguigno, ricompajono i mensili tributi, scompare il pallore, ed il lividore della pelle, di naturale roseo colore si tinge, e la clorosi non è più. Ma tali cambiamenti non avvengono perchè eccitino, stimolino, o iperstenizzino le acque nostre, e sia la clorosi una malattia di debolezza, mentre essendo in oggi dimostrato altro questa non essere che un' infiammazione cardiaco-vascolare arteriosa, ne consegue che non può essere vinta che da rimedii ipostenizzanti o deprimenti. Siccome poi in questo genere d' infiammazioni in principalità, perchè diffuse a tutto l' organismo ha luogo quell' inceppamento quasi generale di funzioni animali di che si fe' cenno, e chi ne è affetto sente, e mostra in apparenza depressione del potere vitale, o debolezza; così tolta questa morbosa condizione a merito delle acque Catulliane, spiegasi il naturale vigore in tutta la sua pienezza, e per questa via divengono esse toniche, e roborranti.

Per la stessa maniera di agire si vinsero con esse altre cachessie (1), sotto il qual nome generico si comprendeva in passato un numero infinito di malattie che offrono per caratteri essenziali il pallore, ed il giallore della cute, la lassessa delle membra ed un' apparente universale debolezza. Ma è in oggi dimostrato essere quelle infermità tutte flogosi vascolari più o meno lente, con polsi frequenti, piccoli, contratti, irregolari, associate non di raro a palpitazioni di cuore, ad oppressioni di respiro, e simili altri morbosi fenomeni.

Che si dirà delle fisconie di basso ventre degli ingrandimenti di visceri addominali, delle coliche ricorrenti, delle diarree pertinaci, delle leucorree, e metrorragie, e delle altre consimili malattie nelle quali furono sperimentate utilissime sopra qualunque altro rimedio le acque Catulliane? (2). Esaminando attentamente i

---

(1) Dottori Antonio **Rossi**, Gio. **Batt. Zoppi** di **Verona**.
(2) **Dottor Malacarne** di **Vicenza**, professor **Bonato** di **Padova**, dottor **Trois** di **Venezia**, dottor **Lucardà** di **Schio**.

morbosi fenomeni dei quali sono accompagnate, si dirà solo che sotto false apparenze di atonia, o di debolezza si presentano quelle, ma che in realtà sono mantenute da un fondo morboso essenzialmente opposto alla vera ipostenia, che non può essere che l'iperstenico, sebbene lento, oscuro e velato; perchè secondo gl' insegnamenti dell' odierna patologia gli esposti morbosi fenomeni da questo derivano; e che se ne trionfarono le acque Catulliane, ciò non fu che per la loro azione ipostenizzante a quel fondo contraria.

Anche nella scrofola, e nella rachitide apportarono giovamento e salute le Catulliane, non che nelle artritide (1); nè solamente prese per bevanda, ma anche per stropicciamento al dorso, ed agli arti: sotto forma di fango poi o per bagno applicate, valsero a togliere le rigidità degli arti conseguenti a frattura, a contusioni e cause simili (2).

Ma ai tempi nostri, non vi ha chi non sia convinto esistere nella scrofola, nella rachitide, nelle artritidi un fondo iperstenico, o infiammatorio, a togliere il quale si prestano gli evacuamenti, le sanguisughe, il mercurio, l' iodio, le acque marine, i marziali ecc. Sa poi anche chi non è medico quanto sieno opportuni a vincere gli esiti, o meglio i residui di quel processo infiammatorio sviluppatosi in seguito a fratture, a contusioni e simili, i bagni ed i fanghi minerali, i quali sono forniti di azione ipostenizzante, e che come tali generalmente in oggi si apprezzano.

Nei capogiri e nelle vertigini con minaccia di apoplessia, accompagnati anche da crampi, ove giovarono prima le ventose, il vescicante, i salassi e le acque stesse di Recoaro, ma temporariamente, si ottenne stabile guarigione con le acque Catulliane (3). Nè vi sarà, io credo,

---

(1) Dottor Lucarda, dottor Mateacci di Schio.
(2) Dottori Mateacci di Schio, Toffanetti di Vicenza.
(3) Dottor Girolamo Conegliano di Venezia.

alcuno che pensar possa essersi ottenuto permanente quell' effetto medesimo per opera di soccorsi di opposta azione a quella dei primi che lo produssero egualmente, ma solo per indeterminato tempo. — Furono egualmente trovate proficue ove giovarono prima i blandi emeto-catartici, i purgativi, i subacidi, i rabarbaranti (1). Trovai anche registrato che se ne ottennero mirabili salutari effetti nelle blennorree inveterate seguite da retenzione d' orina, combattuta però prima e vinta questa coi salassi, cogli oleosi, coi rinfrescativi (2). Fu pure osservato che qualche individuo non potè tollerarle oltre alle due oncie per resistente languore di stomaco, e tarda digestione (3); che prese a stomaco digiuno producevano languore di stomaco, e nausea, mentre ciò più non avveniva qualora si prendevano dopo la colazione, aumentandone anche la dose (4), e specialmente se si univano al vino.

E questi non sono fatti che comprovano l' azione ipostenizzante delle acque Catulliane? Che si dirà della riconosciuta influenza somma che esercitarono nel debellare febbri ostinate (5), febbri recidive sotto l' uso della chinachina (6), febbri quartane con ingrandimenti viscerali di basso ventre (7), febbri terzane ostinatissime? (8). Bisognerà confessare per lo meno essere la loro azione non dissimile da quella di tanti altri mezzi che generalmente s' impiegano per combatterli, e di azione conosciutissima, cioè dei purganti, e fra questi del rabarbaro, degli amari, della china e suoi preparati,

---

(1) Dottor Barbieri di Verona.
(2) Mancini Chirurgo in Verona.
(3) Prof. Bonato di Padova.
(4) Dottor Francesco Alberti di Verona.
(5) Dottor Trois di Venezia, dottori Borelli e Meneghetti di Treviso.
(6) Dottor Matteacci } di Schio.
(7) Dottor Beltrame } di Schio.
(8) Dottor Zoppi di Verona.

delle acque di Recoaro, e dello stesso salasso. Ma volendo essere giusti bisognerà eziandio convenire, che da quella non dissimile, è però più poderosa e costante l'azione delle Catulliane, se ove le sumentovate sostanze non valsero a produrre il bramato effetto in molti casi, ne trionfarono queste felicemente.

Ma le condizioni morbose contro le quali vennero a preferenza raccomandate le acque di Civillina, e nelle quali produssero costantemente i più salutari effetti, sono quelle, che sotto diverse forme affettano il sistema gastro-enterico : ond'è che fu scritto aver esse un'azione sullo stomaco, e sul tubo intestinale da cui ne sono spesso mirabilmente regolati e tolti quei disordini, e talvolta li più cronici ecc. (1). Consistono questi disordini in dolori e languori di stomaco, nella perdita di appetito, nelle digestioni perturbate, imperfettissime, nei vomiti ricorrenti, nelle nausee, nella lienteria pertinace, nella dissenteria, nelle diarree ostinate, nelle coliche abituali (2). Ma tutte le accennate malattie non sono già di languore come credevasi, e la loro natura opposta, procedente cioè da iperstenia, o da turgore sanguigno accresciuto allo stomaco, e agli intestini, fu luminosamente dimostrata dal prof. *Giacomini*.

Fece egli conoscere come a quelle soggiacciono i *molli cittadini*, *gli opulenti*, *i ghiotti*, *gli epuloni* che fanno uso di cibi troppo nutritivi, o ricercati, o artificiosi, di aromi, e di bevande fermentate, nonchè i grandi bevitori; e ne sieno invece esenti gli altri che menano vita sobria, e frugale, che si pascono di cibi semplici, che largamente beonsi acqua pura, e poco o nulla usano dei liquidi fermentati (3). I villici infatti,

---

(1) Gio. Maria Zecchinelli di Padova.

(2) Vedi Storie delle malattie sanate colle acque minerali di Civillina. *Verona*, tip. Ramanzini 1819-1820. — Giudizii medici ecc. *Venezia* tip. Zerletti 1820.—Storie di malattie sanate ecc. *Venezia* coi tipi di Giu. Molinari 1823.

(3) Farmacologia, Tom. II, pag. 368, Tom. III, pag. 374.

che a questa seconda classe appartengono, quasi mai vi vanno soggetti. A ciò si aggiunge che ravvivasi l'appetito, che la digestione viene ajutata, che si calmano le nausee ed i vomiti, e si placano le diarree, colla dieta, colle lunghe bevande acquose, coi rinfrescativi, coi purganti, e specialmente cogli amari, e fra questi colla genziana, coll'assenzio, nonchè col tamarindo, cogli oleosi, col bismuto ecc., in una parola con sostanze fornite di dimostratissima azione ipostenizzante sul ventricolo e sugli intestini.

Non sono adunque malattie di vera debolezza, o iposteniche quelle nelle quali si riscontrano utili le acque Catulliane anche fino dai primi esperimenti fatti con esse; ma tali invece, che sebbene offerissero un complesso di fenomeni in apparenza proprii di questo stato, pure il loro fondo dinamico era di eccitamento vitale, di turgore sanguigno accresciuto agli organi o visceri dai quali dipendono. Da questa conclusione consegue, che le acque Catulliane, perchè trionfarono di quelle, debbano necessariamente essere ritenute per ipostenizzanti, fornite cioè di azione opposta a quella della causa da cui le malattie che si presero in disamina trassero origine, ed al fondo dinamico che le mantiene, che è l'iperstenico, come si è dimostrato.

E qui per amore del vero non devo tacere come questa verità sia stata presentita, anzi conosciuta dal dott. *Francesco Maria Marcolini* primo medico condotto della R. Città di Udine, il quale ponderando sulla natura dei morbi da lui osservati e curati colle acque Catulliane, dichiarò : essergli sembrato appartenere le malattie nelle quali utili riescirono le dette acque a quelle da diatesi per istimolo dipendenti, ed in cui l'indebolimento dei sistemi ed organi non era altrimenti che fisiologico. L'azione poi di esse in genere essere d'indole irritativo-contro stimolazione.

Fin qui altro per noi non s'intese di far che indagare quale abbiano azione sull'organismo le acque del monte Civillina, desumendola dalla natura istessa delle

moltiplici malattie nelle quali mostrarono i loro salutari effetti fino dal primo tempo della loro scoperta, considerando queste malattie in conformità agli insegnamenti della moderna patologia. Importantissima cosa io giudicai l'occuparmi innanzi tutto di questo punto, affine di togliere quelle incertezze sul loro modo di agire, che potevano servire di ostacolo ad usarne con piena confidenza.

Ora dalla ragionata dimostrazione del come agiscano, manifesto emerge quali sieno le indicazioni delle acque Catulliane. Nè posso temere di andare errato nello stabilire essere quelle stesse dei marziali in genere, perchè ipostenizzante cardiaco-vascolare deve essere, come è difatto la loro azione: che non può essere soggetta a controversie l' eguale dimostrata azione dei marziali (1). Ma siccome il protosolfato e il deutosolfato di ferro sono quei due sali che sopra tutti gli altri preparati marziali, meritano la preferenza, come si disse a principio; così forza è conchiudere che le acque Catulliane, perchè tengono questi in dissoluzione, godano della suddetta azione in grado superiore. Quindi se col ferro furono sanate da *Tommasini* e suoi allievi le arteriti lente, le artero-carditi, le artero-brochiti, le uretriti; se le sinoche da *Borda*, e le peripneumonie da *Cerioli* (2); se furono vinte coi marziali la gotta, l'artritide, la diarrea, la dissenteria, la blennorrea, l' iscuria, i sudori profusi, la tisi; se contro le scrofole e la rachitide, per attestazione d' insigni medici pratici, ai marziali si accorda la maggior confidenza; se sotto l' uso del ferro scomparvero le idropisie, si frenarono emorragie, si tolse l' epilessia, fu vinto il tetano, e gli ingrandimenti viscerali, altrimenti detti ostruzioni, dileguaronsi (3); se ostinate febbri intermittenti si fugarono, e specialmente

---

(1) Giacomini Tom, III, pag. 362 e seguenti.
(2) Giacomini Tom. III, pag. 372.
(3) Giacomini idem, pag. 366 e seguenti.

col solfato di ferro, per attestazione di *Tommasini* istesso (1); quali effetti salutari superiori e più pronti non si dovranno aspettare dal retto uso delle acque Catulliane anche là ove infruttuosi riuscirono tutti gli altri preparati?

Fra i primi che esperimentarono l' effetto di queste acque il dott. *Sante Nicoletti* dopo di avere scritto *che potevano stare in confronto* di quelle di Recoaro, conchiude che sono più attive di queste. Il dott. *Gio. Battista Berti* di Verona scrisse egli pure, *che sono in certe malattie superiori alle suddette recoariane, nonchè a quelle tanto decantate di Sedlitz* ecc. Il dott. Amadeo Conegliano attestò: *che nelle diarree croniche, ed ostruzioni di fegato ribelli ad altri mezzi, trionfò l' acqua Catulliana.* Il dottor *Alberto Brunelli* di Verona assicura di aver ottenuta guarigione di *smodate menorragie di languori di stomaco singolarmente, e dei nervi, ove non si poterono mai tollerare le acque medesime di Recoaro* (probabilmente per l' azione dell'acido carbonico). Dai reiterati moltiplici successi felici ottenuti, il dottor *Bartolameo Lucarda* di Schio fu indotto a denominarla *portentosa naturale potenza medica*, che valse a debellare la scrofola ribelle alla china, ai marziali, e per tre stagioni anco alle acidule di Recoaro. Coll' uso delle Catulliane vide cessare il dott. *Natale Matteacci* gravi dolori intestinali, ed insistenti diarree, e dissenterie residui di sofferta enterodinia, e che *si mantenevano in onta agli altri marziali:* trionfò pure di edemazie agli arti inferiori *insistente all' uso delle acque di Recoaro*, e di molte altre malattie per cui non dubitò di lasciare scritto *che la scoperta di queste acque prevale a qualunque farmaco sussidio.* Nè dubitò il dott. *Gio. Girolamo Parca* di scrivere *che sono superiori ad altri farmaci, ed alle acque mineralogiche da più tempo*

---

(1) Sulle febbri periodiche intermittenti ecc., pag. 28.

poste in uso; e prodigiose le encomiò nella cachessia il dott. *Antonio Rossi* di Vicenza, ove erano state inutili le recoariane prese più volte. Nelle diarree e nello scorbuto furono trovate superiori in effetto ai consueti rimedii dal dott. *Pasquali* di Treviso, e chiamò *meravigliosissimo effetto!* l'aver con esse ottenuta guarigione di un individuo infermo da scolo di solo seme, o gonorrea, divenuto consunto per febbre continua tabida. Guarirono sotto l'uso delle acque Catulliane, nelle sale mediche dello Spedale di Treviso dirette dal dott. *Liberali*, molti pellagrosi in secondo e terzo stadio; ed è noto quanto ribelle sia questa malattia all'azione dei più opportuni rimedii. Si dica lo stesso di tante malattie della pelle che per loro natura refratarie alle medicature più energiche si dileguarono coll'insistenza nell'uso di queste acque (1).

Non la finirei così presto se tutti io volessi enumerare quei distinti medici che encomiarono la benefica salutare influenza delle acque Catulliane a preferenza di tanti altri terapeutici soccorsi di analoga azione, a ciò guidati dai luminosi risultati dell'esperienza loro. Mi contenterò quindi solamente di aggiungere come prezioso sia riuscito, e tale riesca tutto giorno, nelle mani dei medici questo istesso naturale rimedio, dei di cui mirabili effetti anch'io posso qualche cosa assicurare, che da parecchi anni me ne valgo a combattere molte delle indicate malattie.

Per le quali cose mi credo in diritto di conchiudere essere le acque Catulliane il naturale preparato di ferro per eccellenza, anzi il preziosissimo fra i tesori di questo genere offertoci dalla provvidissima natura. E a vieppiù confermarlo tale, alcune altre particolari circostanze vi concorrono proprie esclusivamente di esse, e che perciò non devono essere dimenticate in questo lavoro.

---

(1) Vedi come sopra. Storia delle malattie sanate colle acque minerali di Civillina ecc. ecc.

È una fra queste il poterle conservare lungo tempo, senza timore che subiscano decomposizione: possono quindi trasportarsi anche in lontanissimi paesi, e colà usarsi con certa speranza di eguale successo (1).

Nè riesce di minore vantaggio per l'umanità e pei medici il potersene servire in tutte le stagioni indistintamente, senza esporsi al danno che potrebbe derivare dal ritardo, che alle volte si deve interporre, aspettando il tempo propizio per valersi di quelle pure ferruginose di altre sorgenti, che d'ordinario è la primavera avvanzata (2).

Degna è pure di considerazione la loro grande virtù medicamentosa anche a piccole dosi, di un'oncia, supponi, a due, a tre, a quattro ecc., avendo l'esperienza mostrato, che in moltissime circostanze, una maggiore quantità di fluido sopracarica le prime vie col solo peso meccanico, nè posson perciò essere tollerate quelle, che per ispiegare salutari effetti abbisogna che sieno bevute più largamente.

Comoda riesce questa circostanza sopratutto per fanciulli nei tempi presenti specialmente in cui sono quasi divenute comuni la scrofola e la rachitide, ai quali a grande stento riescirebbe di fare ingojare una libbra, supponi, di un altro liquido d'ingrato sapore, mentre con un cucchiajo della Catulliana si può ottenere un eguale, e forse maggior risultato, ed in tempo meno lungo.

La mancanza o la scarsa quantità di acido carbonico in queste acque le rende ancora in molti casi preferibili, in quantochè non apportano distensioni di ventricolo, e d'intestini spesse volte moleste, per il che si è alla necessità non di rado di sospendere l'uso delle altre, onde evitare gl'inconvenienti che dalla ostinata insistenza nella continuazione di queste potrebbero derivare.

---

(1) Francesco dott. Nicoletti.
(2) Gio. Battista dott. Berti di Verona.

Dimostrato per le cose esposte quale sia l'azione delle acque Catulliane, e a quali dei principii fissi sia essenzialmente dovuta; fatto conoscere quali sieno le loro indicazioni desunte dal ragionamento, e dai fatti; la loro potenza medicatrice superiore a molti analoghi conosciuti rimedii; esposte alcune peculiari circostanze che le rendono in molti casi preferibili, devonsi aggiungere alcune avvertenze che riescono necessarie ad osservarsi, affinchè più sicuramente corrispondano al desiderio degli ammalati, ed alle viste del medico.

In primo luogo, dovendosi considerare queste acque di virtù somma, e quasi direi eroica, come fu dimostrato, ne viene per conseguenza che non possono usarsi a larga dose, ma bensì doversene incominciare la somministrazione da piccola quantità, avuto anche riguardo alle particolarità individuali, alle circostanze di età, di temperamento, di sesso, di tolleranza ecc. In generale parlando, si può stabilire che negli adulti si abbia ad incominciare dalle due oncie al giorno, aumentandone in seguito per gradi la dose fino alla libbra. Ma tanto la prima quanto la successiva quantità progressiva è bene sia ripartita in varie riprese nel corso della giornata, affinchè continuata sia la sua influenza sull' animale economia. Pochi sono gli individui adulti che non tollerino a principio la indicata dose, come gli altri che ne comportino più della libbra; sebbene ve ne abbiano, come a me stesso avvenne di osservare qualche volta. Si dovrà poi minorarne anche l' indicata quantità, non già sospenderla intieramente, ogni qual volta producessero languore di stomaco, nausea, peso, e simili altri fenomeni, per aumentarla di nuovo in seguito, ma con maggiore cautela.

2.° Non si può stabilire a principio per quanto debbasi continuarne la bibita: ma ottenendo vantaggi, si dovrà insistere fino a tanto che siasi conseguita la guarigione completa; avendo sempre presente, che come d' ordinario è durevole l' effetto dei marziali, altrettanto è tardo a manifestarsi. Consegue anche da questa

osservazione, figlia dell' esperienza, di non dover essere troppo facili ad abbandonarle se così tosto non si veggano i loro buoni risultati, perchè ove si tratti di malattie che perdurino da lungo tempo, non è con la insistenza nell'uso del rimedio giudicato il più conveniente che si possano fondare speranze di conseguirne il desiderato effetto.

La sospensione in questi casi, o la sostituzione di un rimedio all' altro troppo facilmente acconsentita, non fa che rendere nulla la potenza loro; dal che consegue che si giudichino insanabili le malattie, e che tali pur troppo addivengano

3.° Dietro la fatta dimostrazione dell' azione ipostenizzante delle nostre acque, manifesto si vede l' assurdo di beverle in unione al vino, mentre questo non fa che affievolirne, o renderne incalcolabile l' azione. Potrebbesi tutto al più accordare questa antifilosofica mistione (siami permesse simili espressioni) a chi non potendo per abitudine, o non volendo intieramente abbandonare l' uso del vino, forza è pure accordarglielo: ma ciò colla vista che quella delle acque ferruginose temperi od elida l' azione del vino, facendo per altro ch' egli ne beva di pure nel corso della giornata. Per la stessa ragione devono bandirsi gli aromi, e le vivande tutte di poco facile digestione, o soverchiamente nutritive, ed irritanti : tutto ciò in somma che si crede essere in opposizione col modo di agire delle medesime.

Coll' osservanza di queste norme le medicature intraprese colle acque in discorso saranno coronate dai più splendidi risultati, e questi confermeranno sempre più l' opinione della loro virtù poderosissima, come io andai dimostrando.

Ma prima di deporre la penna, giunto al termine del mio lavoro non posso a meno di non far noto come a merito di alcune misure sanitarie prese sul luogo siasi tolto il gravissimo inconveniente della non costante, ed uniforme loro saturazione di principii fissi : per cui in oggi si può assicurare che in qualunque epoca, in

qualunque stagione abbiano esse sempre una forza eguale. Importantissima è questa circostanza, perchè sicuro essendo il medico che ogni libbra medica di queste tiene in dissoluzione costantemente dai quattordici, ai sedici grani di protosolfato di ferro, e dai dodici ai quattordici di deuto-solfato di ferro, avrà una norma sicura per regolarne le dosi, senza tema di peccare nè per eccesso, nè per difetto con possibile danno de' suoi malati. Ei fu appunto per le differenze nel colore e nel sapore di esse acque, nonchè pei differenti effetti che si osservarono in continuazione del loro uso, che alcuni anni addietro si sono messe dai medici gravi lagnanze contro queste acque istesse, e venne meno quella fiducia che in esse si era riposta. Si cercò allora d'indagarne la causa, e si riconobbe che non erano da attribuirsi all'indole facilmente alterabile delle acque istesse, ma ad altre circostanze, le quali se non direttamente dipendenti dalla loro natura, pure sopra di esse esercitarono una dannosa influenza.

Si scopersero infatti dei rigagnoli d'acqua dolce, i quali, quando più quando meno gonfj, confluivano colle loro acque, torbide anche non di rado, nel grande serbatojo costrutto ad arte per raccoglierle: e questi rigagnoli si deviarono mediante apposite operazioni. Ma questo non bastò: ed essendosi osservato che a nuove mutazioni andavano soggette le Catulliane durante lo scioglimento delle nevi, perchè le acque di queste incessantemente le diluivano, così si adottò il sistema di raccoglierle nelle bottiglie apposite in due differenti stagioni dell'anno, prima cioè dello scioglimento delle nevi, e durante la stagione estiva, non però molto asciutta. Si fece inoltre costruire una casa sul luogo, che si diede in abitazione ad apposito custode incaricato a sorvegliare incessantemente i serbatoj, affine di impedirne le artifiziose alterazioni. Mercè le indicate misure e le zelanti indefesse cure di sorveglianza del dottore *Beltrame* Regio medico Ispettore delle fonti di Recoaro, da due anni in poi vengono in commercio queste

acque salutari sempre limpide, di colore dorato costantemente eguale, nè più riscontransi differenze nel sapore, come assicurano tutto giorno quelli che ne bevono, e sempre con soddisfacenti risultati. Ed è perciò che più fiduziosi i medici ne ripresero le prescrizioni; ed è quindi a sperarsi per il bene dell' umanità che generale divenga l' impiego dell' acqua Catulliana, e restino così appagati i voti del più volte lodato naturalista Italiano, cioè *che un* prodotto naturale così prezioso, qual essa è, riacquisti il primiero suo credito e venga con ciò tolto di mezzo il bisogno di imitarlo coll' arte (1).

---

(1) Catullo op. cit., pag. 351.

